

info La Mandria

INFORMAZIONI DELL'ENTE DI GESTIONE DEL PARCO REGIONALE LA MANDRIA E DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI DELLE VALLI DI LANZO
N°5 FEBBRAIO 2006 - Supplemento n° 1 di Piemonte Parchi n° 153 - Stampa: Diffusioni Grafiche Spa - Villanova Monferrato (AI).



In questo numero:

Novità nell'ambiente

Nasce un nuovo bosco di pianura

San Giuliano e il Medioevo a La Mandria

Scoprire La Venaria Reale

Cervi, daini e cinghiali: la difficile convivenza con la natura del Parco

L'Ente di Gestione, ecco come funziona

Nel Parco non per caso

● In copertina: progetto didattico: Stregoni, boschi e pozioni

Informazioni: Tel. 011 49 93 381 E-mail: info@parcomandria.it Web: www.parks.it/parco.mandria

Consiglio di Redazione: ●Stefania Grella, Direttrice Ente Parco; ● Elio Pulzoni, Vicedirettore Ente Parco; ●Marisa Gotta, Ufficio Relazioni col Pubblico

Novità nell'ambiente

Da Venaria a Lanzo per riqualificare l'area dello Stura.

L'Ente Parco La Mandria, in qualità di ente capofila, ha ottenuto un contributo regionale per un programma di sviluppo locale che si pone principalmente l'obiettivo di realizzare una continuità ecologica e funzionale lungo entrambe le sponde dello Stura. Mediante la rinaturalizzazione, la definizione e il raccordo di percorsi di interesse naturalistico, nonché il sostegno di interventi pubblici e privati di riqualificazione ambientale, si potrà valorizzare l'area, favorendo lo sviluppo sostenibile del territorio comprensivo del Parco La Mandria e della zona dello Stura di Lanzo. Tra i progetti trova spazio, ad esempio, il restauro di parte dell'ex Collegio salesiano di Lanzo, nei cui locali verranno ricavati gli spazi per un nuovo centro visita collegato con l'area protetta del Ponte del Diavolo.

L'otarda: che sorpresa!

Il 27 dicembre scorso è stato osservato un esemplare di Otarda (*Otis tarda*) nei prati pascoli del Parco: un uccello che non compariva in Piemonte-Valle d'Aosta da più di 70 anni! Strettamente imparentato con le Gru, è scomparso da varie regioni dell'Europa sin dall'800. Attualmente nidifica nella penisola iberica e localmente in zone centro sud-orientali del continente. Per la nostra regione sono noti solo altri sei avvistamenti fatti dal 1827 al 1934 ed un esemplare, conservato nel Museo regionale di Scienze naturali, risalente al 1811.



Foto: Otarda

La trota marmorata è tornata



Foto: trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*), in cui è evidente la colorazione "marmorizzata" che la caratterizza.

Nel febbraio 2005 il Parco ha avviato un progetto di reintroduzione nelle acque correnti interne della Trota marmorata, specie tipica dei torrenti di pianura. Dapprima sono stati effettuati alcuni prelievi di specie antagoniste della marmorata, nel tentativo di eliminare le entità carnivore (quali i ciprinidi, tra cui soprattutto cave-dani) e le Trote fario, responsabili dell'ibridazione della specie. In giugno è stato effettuato il primo "lancio", ossia liberazione, di circa un migliaio di avannotti di trota marmorata in un piccolo rio del Parco, perchè crescessero fino allo stadio di trotella (lunghezza fino a 10 cm) per poi liberarli in acque esterne al Parco a scopo di ripopolamento. In novembre sono state introdotte 56 femmine riproduttrici, dopo pesatura, misurazione e marchiatura con piccolissimi marker colorati per la riconoscibilità. Infine in gennaio, i maschi riproduttori, misurati e marchiati, sono stati lanciati in prossimità delle buche in cui sono ospitate le femmine rilasciate nell'autunno precedente. Gli avannotti della schiusa saranno poi immessi nei rii del Parco dai quali, una volta divenuti trotelle, verranno nuovamente prelevati per essere lanciati nelle acque del territorio circostante.

Recuperate le aree umide

Sono pressoché ultimati i lavori di ripristino delle aree umide delle Lanche Ferloch e della Bassa Mandrello, avviati all'inizio del 2005. Scopo dei lavori era quello di ripristinare le canalizzazioni di adduzione dell'acqua, di recuperare gli invasi delle lanche rendendoli impermeabili alla fuoriuscita dell'acqua e di creare punti protetti e nascosti per l'osservazione della fauna selvatica. Gli interventi, condotti per quanto possibile mediante tecniche di ingegneria naturalistica e a basso impatto paesaggistico ed ambientale, permetteranno sin dalla prossima stagione primaverile la colonizzazione delle lanche e delle aree di sponda da parte della numerosa fauna avicola frequentante il Parco, contribuendo ad aumentare il numero e la qualità delle zone inidonee ad ospitarla anche durante il periodo riproduttivo.



Foto sopra: ponte-canale ricostruito per consentire l'adduzione dell'acqua alle Lanche Ferloch



Foto sopra: Lanche Ferloch durante i lavori di rimodellamento ed impermeabilizzazione del fondo e delle sponde



Foto sopra: realizzazione di palificata di sostegno mediante tecniche di ingegneria naturalistica presso le Lanche della Bassa Mandrello per il sostegno dell'argine di separazione tra lanca e rio



Nasce un nuovo bosco di pianura che proteggerà la biodiversità



Foto sopra: pioppeti da "convertire"

Nel corso della passata estate, con il taglio dei pioppi e la preparazione del terreno, ha preso avvio il progetto di ricostituzione del bosco naturaliforme in aree a pioppeto situate nel Parco La Mandria, in vicinanza della strada provinciale delle Valli di Lanzo. La ditta appaltatrice ha già incominciato i lavori per la messa a dimora delle piantine di alberi ed arbusti che dovranno ricostituire il soprassuolo boschivo, sacrificato decenni fa a favore delle coltivazioni agrarie. La conversione del pioppeto, che interessa una superficie di oltre 7 ettari, è stata resa possibile grazie al cofinanziamento in parte della Compagnia di S. Paolo mediante bando "Paesaggio Piemontese 2004" e in parte della Regione Piemonte.

Il progetto si pone l'obiettivo di incrementare le valenze naturalistiche dell'area, attualmente aperta esclusivamente mediante visite guidate ma in futuro servita da un nuovo ingresso pubblico.

I pioppeti, infatti, oltre che del tutto estranei all'ambiente naturale, a circa venti anni dall'impianto hanno un ridotto valore commerciale per le inadatte condizioni dei luoghi. Si è così inteso trasformare queste aree agricole di proprietà regionale in aree a maggior vocazione naturalistica a tutela della biodiversità, intervenendo per restituire al territorio del Parco porzioni di

quel bosco di pianura che, a suo tempo, era stato ampiamente eliminato per far spazio a coltivazioni e a pascoli per il bestiame. La metodologia sperimentata sarà riproponibile in casi analoghi, come per la riqualificazione naturalistica dei pioppeti presenti nelle aree golenali, zone di scarso interesse economico ma rilevanti dal punto di vista ambientale. Il reimpianto ha l'obiettivo di ottenere un soprassuolo forestale il più possibile simile al modello del bosco originario, cioè un querceto-carpinetto con querce caducifoglie (farnia), tigli, aceri, olmi, ciliegi, carpini e vari arbusti di accompagnamento quali biancospino, prugnolo, corniolo. Queste specie sono integrate da una percentuale rilevante di entità dette "pioniere", quali la betulla ed il frassino, cioè specie fortemente rustiche ed adattabili che, spontaneamente, sono in grado di colonizzare terreni non boschivi, rendendoli più ospitali. Tecnicamente, si intende costituire un popolamento misto di specie, a struttura complessa per la presenza di piante di differenti dimensioni, forme ed età, con il più alto grado possibile di omeostasi, cioè di capacità di autoregolazione e di adattabilità ambientale.

In questo modo si asseconda, accelerandone i processi, la naturale evoluzione della vegetazione spontanea che andrebbe nel tempo a sostituire i

pioppi, guidandone lo sviluppo in modo da favorire le specie locali a scapito di quelle "invasive" di origine esotica, spesso pericolosamente competitive. Facendo tesoro delle precedenti esperienze di rimboschimenti effettuati all'interno del Parco, il progetto ha tenuto conto dei forti condizionamenti ambientali esistenti, in particolare riconducibili all'impoverimento e alla destrutturazione del terreno causati da decenni di sfruttamento agricolo, responsabile della trasformazione del suolo forestale in un substrato molto meno ospitale per le piante, e alla presenza di fauna selvatica, in grado di danneggiare considerevolmente la nuova vegetazione. Pertanto le tecniche d'impianto sono state dirette a mitigare per quanto possibile tali aspetti prevedendo, ad esempio, di mettere a dimora piante di differenti età (in parte piantine "giovani" da vivaio, in parte piante già "a pronto effetto"), secondo schemi che, pur garantendo un effetto visivo naturalistico, consentissero il passaggio dei mezzi meccanici per l'irrigazione e l'eliminazione delle erbe infestanti. L'attecchimento dovrà essere garantito dall'impresa fornitrice, la quale ha contrattualmente l'impegno della manutenzione nei primi due anni dall'impianto e della sostituzione delle piante non sopravvissute. Per quanto riguarda



Foto sopra: area destinata ad alberi ed arbusti autoctoni

la scelta delle specie, rigorosamente autoctone, la presenza e la proporzione numerica sono state studiate per massimizzarne l'adattabilità e la potenzialità di insediamento, in funzione di condizioni ambientali differenti per quanto riguarda la permeabilità del terreno.

In seguito all'osservazione che la vegetazione spontanea sta affermandosi sotto la copertura rada e leggera dei pioppi, si è scelto di dare protezione alle piantine dagli agenti atmosferici estremi (forte insolazione, siccità atmosferica) conservando i filari di pioppo esterni ed alcuni di quelli interni, formando piccole isole destinate alla messa a dimora. Sempre a scopo protettivo si è prevista la realizzazione di recinzioni impenetrabili alla maggiore parte degli animali che potrebbero causare danni, conservando, nel contempo, alcuni corridoi di passaggio tra un recinto e l'altro per evitare i tentativi di "effrazione" soprattutto di cervi e cinghiali.



Foto sopra: Operazioni preparatorie: deciocatura, discatura ed erpicatura superficiale del terreno

San Giuliano e il Medioevo a La Mandria

Le vicende storiche de La Mandria, note ai più soprattutto per la presenza dei Savoia e, nel novecento, dei Medici del Vascello, affondano le radici nel lontano Medioevo, le cui tracce sono ben visibili nel sito della Rubbianetta.

Non è da escludere che il nome Rubbianetta possa derivare dal latino *Robur - roboris*, cioè rovere, e che quindi volesse indicare un territorio coperto da boschi di querce, gli stessi che ancora oggi crescono folti nei suoi pressi.

Il borgo Rubbianetta fu posto sotto la protezione di San Giuliano martire in onore del quale fu edificata la Chiesa omonima e nel 1594 la giurisdizione religiosa su San Giuliano fu affidata alla parrocchia di Druent. Gli anni dal '500 all'inizio del '600 furono caratterizzati da liti e pendenze su questioni legate ai confini tra i territori di Druent e quelli di Rubbianetta; dopo la grave pestilenza del 1612 che decimò la popolazione e una lite con i signori Provana legata alla onerosità delle imposizioni fiscali iniziò una lenta e irreversibile decadenza della Comunità della Rubbianetta i cui abitanti si spostarono oltre il Ceronda per dare vita all'attuale paese di Druent.

La chiesetta di San Giuliano, il cui impianto originario risale al XII secolo, nel 2003 è stata oggetto di restauro e consolidamento strutturale e oggi all'interno si possono ammirare gli affreschi quattrocenteschi raffiguranti

santi e beati, oltre all'altare e alla trave lignea decorata, arricchita da un antico crocifisso su tavola di sapore iconografico bizantino. Attorno alla cappella sorgono le mura del ricetto medievale costruite a protezione del borgo rurale e, al culmine del terrazzo soprastante, si ergono i resti del "Castlas" (castellaccio), una fortificazione che rappresentava l'avamposto più a valle di un antico sistema di controllo del territorio, a guardia del collegamento tra Torino e le Valli di Lanzo. Da alcuni anni l'Ente Parco si sta impegnando nel recupero e nella valorizzazione del sito.

Le opere di restauro della cappella e del ricetto, la realizzazione di un'area attrezzata e il ripristino del sentiero di accesso al "Castlas" sono andati di pari passo con l'approfondimento e la divulgazione delle vicende storiche della Signoria dei Visconti di Baratonna, termine con cui si identificava il territorio compreso fra gli attuali comuni di Druent, Fiano, Givoletto, Vallo, Varisella e La Cassa.

Dalla collaborazione con il Gruppo Archeologico Torinese, una associazione di volontariato culturale, è nato il progetto triennale *Boschi & Castelli*, che si propone di accrescere e divulgare le conoscenze storiche ed archeologiche del patrimonio locale attraverso attività di studio e documentazione, alternate a momenti di divulgazione dedicati ai visitatori e specifici progetti didattici per le scuole.



Foto sopra: chiesetta San Giuliano

In programma:

MOSTRA "DRUENT BOSCHI E CASTELLI" aperta al pubblico e alle scuole, visitabile dal 10 al 19 febbraio presso la biblioteca di Druent accompagnata da due conferenze, il 10 e il 17 febbraio, che si terranno alle ore 21 presso il Centro Culturale San Sebastiano di Druent, ingresso libero.

- una giornata a tema, domenica 28 maggio, in occasione della Giornata Europea dei Parchi, con esposizione di pannelli didattici e attività di scoperta sul Medioevo dedicate ad adulti e bambini presso l'area di San Giuliano.

VISITE GUIDATE:

- *La Mandria Storica, in bicicletta*, ogni terza domenica del mese, da marzo a novembre

- *La Mandria Storica, trekking a tema*, dal 10 al 28 febbraio (speciale Olimpiadi) e il 18 novembre.

PROGETTO DIDATTICO "BOSCHI & CASTELLI": dedicato alle scuole secondarie di primo grado, è articolato in quattro incontri in classe e in un'uscita nel Parco per scoprire com'era organizzato un castello medievale, come vivevano gli abitanti di un borgo dell'epoca e quali erano le loro occupazioni. I ragazzi sponderanno le problematiche territoriali del periodo progetteranno insieme un feudo e immedesimandosi nelle persone vissute al tempo proveranno a testare le loro capacità di riconoscere le piante utilizzate nella stregoneria e nell'alchimia.

Attività curate dall'Ente Parco in collaborazione con il Comune di Druent. Informazioni e prenotazioni 011.4993381 (tutti i giorni ore 8 - 20)



Foto sopra: affreschi in San Giuliano



Foto: progetto didattico *Boschi & Castelli*





Scoprire la Venaria Reale

Gli itinerari di visita si arricchiscono di una nuova rappresentazione animata

Chi non ricorda i celebri versi di Guido Gozzano sulle «buone cose di pessimo gusto» del salotto di Nonna Speranza («il cucù dell'ore che canta, le sedie parate a damasco/ chèrmisi... rinasco, rinasco del mille ottocento cinquanta!»)? La memoria dei più non potrà che correre ai vecchi libri di scuola o ad alcune seriose lezioni sul mondo “crepuscolare”.

Eppure il poeta dell'Assenza in realtà ci è presente e vicino molto di più di quanto si possa immaginare: Gozzano conobbe la Venaria Reale, visitò la città, frequentò i boschi de La Mandria, ne studiò le vicissitudini storiche rimanendone ammaliato tanto da trarne ispirazione per due fra le sue novelle più riuscite, *La Marchesa di Cavour*, ambientata nel 600, e *Garibaldina*, concepita come contemporanea all'autore. In quest'ultima, in particolare, è proprio lo stesso Gozzano protagonista di un incontro con tale Ortensia, un'anziana venariense soprannominata “la garibaldina” appunto, che lo aveva invitato nella propria casa, in piazza dell'Annunziata, nel cuore dell'attuale Centro Storico.

L'autore sembra far rivivere il



Foto: la Compagnia di prosa La Bizzaria ha rappresentato la scorsa stagione una novella di Gozzano

salotto di Nonna Speranza nella descrizione dell'appartamento di Ortensia e, raccontando per bocca della signora come avvenne il rocambolesco incontro tra lei e quello che sarebbe diventato suo marito (garibaldino per davvero) restituisce l'atmosfera della Venaria ottocentesca, la città-caserma brulicante di soldati e cavalli.

Proprio le due novelle di Guido Gozzano ambientate a Venaria costituiranno il fulcro del programma delle visite guidate che si terranno nel Centro Storico cittadino a partire dal prossimo marzo: in seguito al successo e consenso di pubblico della scorsa stagione, l'Amministrazione comunale di Venaria in collaborazione con il Parco La Mandria ed il Progetto “La Venaria Reale”, intende infatti riproporre tale formula con un programma più ampio ed arricchito anche dalla novella *Garibaldina*, su cui prossimamente verrà data ampia informazione.



Foto sopra: Guido Gozzano

Un Museo Civico per Venaria

Approvati i contenuti e l'idea progettuale di allestimento

Un moderno Museo Civico per rilanciare un'identità cittadina capace di conferire senso di appartenenza e protagonismo nei confronti del proprio patrimonio culturale e dei processi di riqualificazione in corso, e nel contempo per far conoscere e valorizzare a livello culturale e turistico gli aspetti-valori peculiari e caratterizzanti il territorio stesso e dunque il patrimonio ambientale-architettonico rappresentato dall'Unicum “Centro Storico-Reggia-Giardini-Parco La Mandria”: questa, in estrema sintesi, la *mission* che guiderà la realizzazione del Museo Civico di Venaria, fortemente voluto dall'Amministrazione comunale, che avrà sede presso i circa 1.000 mq dell'ex Filatoio Giovanetti e Bistorti, o ex Cinema Dante, situato in piazza Annunziata ed acquistato dal Comune grazie ai fondi Urban.

I contenuti di massima e l'idea progettuale di allestimento del Museo, già condivisi dall'apposita Commissione Consiliare sui Beni ed Attività Culturali, sono stati approvati di recente dalla Giunta comunale che ha individuato i referenti per la Direzione del Progetto i quali, alle strette dipendenze del Sindaco, si interfacceranno con la Direzione dei Restauri del sito in questione: dalla prossima estate infatti potranno essere avviati i relativi lavori di recupero e risanamento conservativo, affidati allo Studio Derossi Associati di Torino e finanziati sempre con fondi Urban per un totale di 2.000.000 di euro. I contenuti del Museo si goveranno di un allestimento interattivo e coinvolgente e verteranno sulle principali vicissitudini, caratteristiche storiche e tradizioni legate al comprensorio della Venaria Reale non contemplate negli allestimenti espositivi previsti all'interno della Reggia: attenzione particolare quindi dedicata alle origini ed alla vita del borgo, nonché al periodo ottocentesco e novecentesco (presenza dei militari, industrializzazione, immigrazione, urbanizzazione, movimento operaio e Resistenza), tutti elementi sintomatici della poliedrica identità cittadina, con una appendice significativa sui principali progetti di sviluppo della Venaria.

a. scari.

Andrea Scaringella

Cervi, daini e cinghiali: la difficile convivenza con la natura del parco



Foto sopra: cerbiatto

Il passato di riserva reale di caccia ha lasciato un segno indelebile nella fauna del Parco, dato dalla presenza di molti "ungulati", come i cervi e i daini. All'epoca di Vittorio Emanuele II si tentò addirittura, per motivi venatori l'acclimatazione di specie esotiche, come l'antilope Nilgau, o ecologicamente estranee, come lo Stambecco, o il Daino e il Muflone, specie d'ambiente mediterraneo. Nel 1864, furono anche introdotti alcuni esemplari di Wapiti, il Cervo canadese, affinché s'incrociassero con i Cervi nostrani. L'iniziativa, mirava a potenziare la taglia e il trofeo degli esemplari, ma simili operazioni e successivi più recenti (anni '50-'70) "rinsanguamenti" con Cervi di varie sottospecie europee hanno compromesso la tipologia dell'originaria popolazione di *Cervus elaphus hippelaphus*,

Foto sotto: danni dei cervi



annullandone il valore naturalistico. Purtroppo, assieme al Wapiti, s'introdusse nell'ambiente un suo parassita del fegato (*Fascioloides magna*), patogeno per tutti i ruminanti e assente fino allora in Europa.

Il Cinghiale, pur segnalato occasionalmente negli anni '20, fu reintrodotta nell'area a partire solo dagli anni '70 nella porzione di ex proprietà Bonomi-Bolchini.

La popolazione di Capriolo è invece scomparsa dal Parco nei primi anni '70, per effetto della competizione alimentare con il Cervo; oggi si segnalano all'interno dell'area protetta sporadici avvistamenti.

A seguito delle bonifiche agronomiche condotte nella tenuta negli anni '20 i cervidi hanno potuto godere di risorse alimentari inesistenti nel precedente assetto territoriale, dominato dalla foresta e dalla brughiera. Purtroppo però la presenza eccessiva di grossi erbivori (Cervi, Daini, Cinghiali, Bovini ed Equini domestici) ha prodotto profonde alterazioni nella stratificazione vegetazionale naturale: la componente arbustiva compresa entro 2 metri dal suolo risulta drasticamente ridotta e, conseguentemente, impoverite flora e fauna ad essa associate. Nella foresta la rinnovazione naturale è stata bloccata dagli ungulati che consumano i semi degli alberi e le giovani piantine. Inoltre la ricerca alimentare porta i Cervidi, soprattutto d'inverno, a scortecciare la vegetazione legnosa, causando

ulteriori danni. E' evidente che in una piccola area, per di più recintata, sono assenti processi naturali come l'emigrazione stagionale dei Cervi o la loro predazione da parte di grossi carnivori, fenomeni che, invece, hanno ancora luogo in alcuni contesti naturali di maggiore estensione. Studi recenti hanno mostrato come in un ambiente forestale planiziale dell'Europa orientale, ove sono tuttora presenti grossi predatori come il Lupo e la Lince, le densità dei Cervi oltrepassano raramente i 5,4 capi per kmq., mentre in passato, a La Mandria, la gestione venatoria ha portato a superare drasticamente questi valori ed ulteriori incrementi (fino a 68 capi per kmq) si sono avuti con l'istituzione del Parco.

Si è così posta la triste esigenza di intervenire con gli abbattimenti, derivante dall'impossibilità di ridurre naturalmente la densità o di esportare altrove gli animali (poiché significherebbe diffondere la citata patologia, attualmente non debellabile per via terapeutica). Esercitando un'attenzione globale rispetto alla varietà biologica del Parco, non rivolta solo ad una specie, per quanto "vistosa" come il Cervo, dal 1990 la riduzione della

sua densità è avvenuta con abbattimenti selettivi, per quanto resti tuttora problematico il livello di compatibilità con la rinnovazione naturale della foresta.

Per quanto attiene al Cinghiale, esso svolge un duplice ruolo sull'ecosistema forestale: in elevate densità interferisce con la rinnovazione forestale, in quanto grande consumatore di semi duri, mentre, in condizioni naturali, ha un ruolo benefico sul sistema suolo organico-aria attraverso le arature prodotte nel corso della sua attività alimentare. Infine favorisce con queste ultime l'espansione di specie arboree pioniere. Ragioni legate essenzialmente al controllo della specie, alla prevenzione dei danni agricoli e dei sinistri stradali hanno indotto ad operare abbattimenti e catture tutto l'anno in ragione della particolare prolificità della specie. L'Ente adotta rigorose norme di sicurezza per gli abbattimenti, attuati in periodi e orari atti a minimizzare sia l'impatto sull'ambiente che i disagi per i fruitori, ai quali si chiede collaborazione e il rigoroso rispetto dei divieti di accesso segnalati.

Paolo Debernardi
specialista di vigilanza

Arrivano i nostri! (i coleotteri invocati dagli alberi)

Nel 2005, a fine aprile, si è verificata un' eccezionale concentrazione di coleotteri *Calosoma inquisitor* nei boschi de La Mandria, giunti providenzialmente in coincidenza di una forte presenza di larve di lepidotteri (farfalle) defogliatori, in grado di provocare anche la morte degli alberi. Le *Calosome* sono attivissimi predatori di questi bruchi (in una stagione ne possono divorare fino a 400!) e con questa loro azione proteggono gli alberi fin sui rami più alti essendo anche buone volatrici. Quelle osservate erano di tutte le colorazioni possibili per la specie: dal bronzeo al nero, passando per tutte le tonalità del verde o violaceo. Si tratta di coleotteri distribuiti in tutta Italia ma con popolazioni frammentate e minacciate al punto che l'evento riveste grande rarità, sintomo della biodiversità che è ancora presente nel Parco, tra le ultime formazioni di querceti della Pianura Padana.



Foto: *Calosoma inquisitor*



Foto: Bruco (*Lymantria*)

Enrico Ricchiardi - collaboratore entomologo

L'ente di gestione, ecco come funziona



Foto sopra: guardiaparco e direttore dell'Ente

La struttura dell'Ente di gestione del Parco La Mandria, nonché di altre aree protette (area della Stura di Lanzo, collina di Rivoli, Monte Lera) si avvale, attualmente, di 60 persone a tempo indeterminato, oltre a personale a tempo determinato e in convenzione, per un totale di circa 80 persone. Si tratta di una complessa organizzazione, distribuita in più settori per far fronte alla conduzione delle aree protette e, per La Mandria, anche alla gestione dell'ingente patrimonio regionale ricadente negli oltre 1700 ettari in proprietà.

Abbiamo pertanto uffici che si occupano dell'aspetto tecnico-ambientale, servizi per la manutenzione del patrimonio (oltre 27 edifici storici), oltre al settore tecnico che segue più specificamente i lavori pubblici e le problematiche legate all'urbanistica.

Essendo le aree protette, anche se con modalità e livelli di tutela diversi, in gran parte fruibili, ecco che a fianco degli uffici sopra citati troviamo chi cura le varie tipologie di visite guidate, le attività equestri, il servizio marketing e le relazioni con il pubblico.

I compiti di relazione all'esterno vengono peraltro anche svolti all'ingresso del Parco, per offrire un completo servizio

di accoglienza turistica. Vi è inoltre un servizio che segue, in particolare, l'educazione ambientale e la didattica, e che sviluppa programmi che coinvolgono, tra gli altri, soprattutto le istituzioni scolastiche.

Naturalmente è presente il servizio di vigilanza, con la caratteristica figura del "guardiaparco", comune a tutte le aree protette, con compiti non solo di repressione, ma anche di prevenzione e informazione. Non possono poi mancare i settori con competenze più prettamente amministrative, che si occupano della gestione di personale, contabilità, acquisti, affari legali, ecc...L'attuale personale a tempo indeterminato, al quale è applicato il contratto collettivo di Regioni-Enti Locali, è composto da 2 dirigenti, 13 funzionari, 16 guardiaparco, 12 impiegati (tecnici o amministrativi), 17 esecutori, oltre a 9 persone a tempo determinato e altri collaboratori coordinati e continuativi. Il 50% del personale è adibito ad attività che richiedono la presenza di sette giorni su sette (vigilanza, manutenzione, servizi al pubblico) e su più turni giornalieri di lavoro.

L'Ente affida inoltre a soggetti esterni parte delle attività di accoglienza ed informazione, visite guidate, manutenzione del patrimonio, e si avvale anche dell'apporto di volontari (rangers).

Le sedi di lavoro sono all'interno del Parco, ed in particolare presso la manica neogotica del Borgo Castello e alcuni stabili limitrofi, mentre le scuderie si trovano a Cascina Vittoria ed il servizio manutenzione a Cascina Comba.

La "macchina del Parco" ha la guida politica nel Consiglio (di nomina prevalentemente regionale), nella Giunta e nel Presidente, secondo definite competenze, e segue gli indirizzi formulati dalla Regione, ente finanziatore, nonché proprietario de La Mandria.

La legge finanziaria blocca le assunzioni

Attualmente, oltre alla perdurante carenza di organico l'Ente risente di due unità in meno rispetto al 2005 per pensionamenti. Trattandosi di Ente Pubblico (strumentale della Regione) può assumere, esclusivamente nel rispetto delle leggi statali e su autorizzazioni regionali, solo mediante concorsi pubblici (avviamento dal collocamento per le categorie esecutive) o mobilità tra Enti. L'avviso del bando viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte e sul sito web.



Foto: Borgo Castello - manica neogotica

Le risorse per il 2006

Le risorse finanziarie dell'Ente sono costituite, principalmente, da contributi regionali e, seppure in parte molto minore, da entrate derivanti da proprie attività commerciali. Tali contributi oltre che per le spese di ordinaria gestione, sono finalizzati a specifici interventi che riguardano il patrimonio immobiliare o l'ambiente. Nell'anno in corso il bilancio dell'Ente pareggia per € 9.546.000,00.

Le spese (escluse le partite contabili) si possono così riassumere: Spese correnti:

- funzionamento del personale € 2.798.725
- ordinaria gestione di immobili, attrezzature, studi, didattica, fruizione € 1.561.653

Investimenti:

- acquisizione di beni durevoli € 76.000
- investimenti sul territorio € 2.919.352
- interventi per cultura, turismo, promozione, didattica e ricerca € 23.000
- iniziative di interesse comunitario e statale € 928.692



Foto: ufficio amministrativo dell'Ente

Nel parco non per caso

Potenziare le visite turistiche

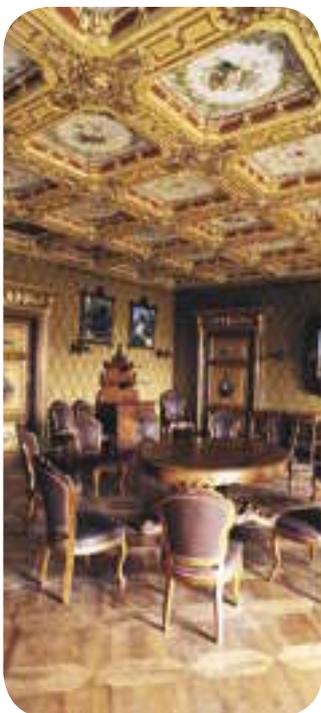


Foto: Appartamenti Reali de La Mandria

Da Settembre 2005 il servizio fruizione del Parco è stato potenziato con nuove guide turistiche ed accompagnatori naturalistici, il che ha permesso non solo una più estesa apertura al pubblico degli Appartamenti Reali, ma anche la programmazione di un fitto calendario di eventi ed itinerari.

Dallo scorso autunno gli **Appartamenti Reali di Vittorio Emanuele II** sono aperti con visite guidate **5 giorni la settimana** (chiusura il mercoledì e giovedì) e con speciali visite serali di venerdì e sabato. La chiusura settimanale sarà comunque sospesa dal 10 febbraio al 19 marzo, in occasione delle Olimpiadi. Un impegno notevole, che l'Ente Parco è lieto di poter mettere a disposizione, per dimostrare la propria volontà nel promuovere e valorizzare un tassello importante della nostra storia.

Continua la collaborazione sia con la Città di Venaria Reale, per lo svolgimento, **ogni quarta domenica del mese**, dell'itinerario **Suntuosità di corte ed intimità**

domestiche. Dalla Città della Reggia a La Mandria, sia con la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio con il percorso, **ogni sabato, Sulle rotte dei re. Cerimoniali di Caccia dalla Reggia di Venaria a La Mandria.**

Tra le novità di quest'anno: **Metti un lunedì a La Mandria**, nuova modalità di visita al Borgo Castello, per trascorrere un pomeriggio piacevolmente immersi nella storia e nella quiete, sorseggiando nei mesi più freddi una deliziosa cioccolata calda con pasticcini servita dal ristoro Bigio & Bigia. L'attività include anche il servizio navetta da Torino.

Sempre per avvicinare di più il Parco a tutti i possibili utenti, si è colta l'occasione delle Olimpiadi, per promuovere un **servizio di navette** che **tutti i giorni**, dal 10 al 28 febbraio 2006, conduce i visitatori da Torino al Parco e ritorno, e nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e sabato anche in orario serale in concomitanza con le visite notturne. In occasione dei Giochi Olimpici, inoltre è proposto ai visitatori: **La Mandria Storica**, percorso per "assaporare" gli aspetti storici e naturalistici, che si conclude con la degustazione di prodotti tipici (ogni giorno anche con visite guidate in inglese e francese). Le **escursioni naturalistiche guidate**, per apprezzare gli angoli più belli e nascosti di quest'oasi verde alle porte di Torino e delle altre aree protette gestite dall'Ente (come il Ponte del Diavolo a Lanzo), sono programmate ogni terzo **sabato del mese**. Per gli amanti della **bicicletta ogni domenica pomeriggio** c'è un itinerario guidato a tema, alla scoperta di storia e natura, con eventuale marenada sinoira. Sono poi in programmazione **iniziative itineranti** volte a collegare gli Appartamenti Reali con altri luoghi storicamente affini.

Armando Crivelli
responsabile servizio fruizione e
Elena Vergnano - collaboratrice

Domeniche dedicate ai bambini



Foto: Castello dei Laghi

Lo scorso autunno è stato inaugurato con **"Stregoni, boschi e pozioni"** un nuovo ciclo di attività dedicate alle famiglie a cura del servizio di educazione ambientale del Parco. Si tratta di un gioco itinerante fra i magici colori del Parco, che coinvolge adulti, ragazzi e bambini nella ricerca di tracce animali e vegetali per rendere tutti un po' più consapevoli delle caratteristiche e dei problemi di gestione e tutela del territorio.

Il gioco prende spunto dalla constatazione che il tanto decantato "bosco planiziale", proprio quel querceto-carpinetto superstite delle sterminate foreste della Pianura Padana che rende unico e prezioso il territorio de La Mandria, non è affatto puro ed incontaminato: secoli di interventi dell'uomo ed eventi casuali hanno lasciato traccia nei vegetali e nella fauna e sono una delle principali cause dei problemi gestionali del Parco. Quercia rossa, pino strobo, robinia e fitolacca, originarie del continente americano, si affiancano e competono con le nostrane farnia, rovere e carpino; non va meglio fra gli abitanti del bosco perché alla fauna tipica del luogo si aggiungono specie esotiche come l'americana minilepre ed il mediterraneo daino, frutto di immissioni a scopo venatorio del periodo in cui la tenuta de La Mandria era principalmente territorio di caccia. L'occasione è buona allora per coinvolgere genitori e figli in un rituale di purificazione del bosco con tanto di caccia all'ingrediente giusto per la pozione magica, mappa del percorso a tappe, pentolone fumante e pergamena con la formula magica per l'incantesimo finale proclamato nel cerchio delle streghe al Prato del Tiro (vedasi foto di copertina).

Antonella Pogliano - responsabile servizio educazione ambientale



Foto: gioco didattico-ambientale nel Parco

Ecco il programma:
5 marzo ore 14 "Stregoni, boschi e pozioni", gioco didattico itinerante.
30 aprile ore 15 e 29 ottobre ore 14 "In famiglia su due ruote", percorsi di scoperta in bicicletta.
28 maggio ore 15 "Medioevo per tutti" (vedi pag.4)
18 giugno ore 15 e 24 settembre ore 14 e 19 novembre ore 14 attività in elaborazione. Non dimenticate scarponcini e abbigliamento adeguato! Costo 1 € - Gradita la prenotazione, tel. 011.4993381.